

UN DECALOGO PER IL FARMACO

Il farmaco rappresenta **una delle sintesi più alte del progresso compiuto dall'umanità** nella sua storia. La lotta contro il dolore, la malattia e la morte è infatti da sempre la priorità assoluta del genere umano, il cui percorso di sviluppo è stato segnato e reso possibile anche – se non soprattutto – dalle progressive conquiste della scienza medica, favorita e sostenuta dal decisivo contributo di ricerca dell'industria farmaceutica.

Il grande risultato rappresentato dalla possibilità di disporre con facilità di prodotti che curano e guariscono le malattie, consentendo di prolungare l'aspettativa di vita a livelli di durata e di qualità impensabili appena qualche decennio fa, rischia però di generare il pericoloso “effetto collaterale” di atteggiamenti eccessivamente disinvolti nel ricorso al farmaco, dei quali già da tempo si colgono peraltro i segni. È infatti incontestabile che in strati sempre più ampi dell'opinione pubblica la percezione e la considerazione dei prodotti medicinali – per una complessa serie di ragioni di natura culturale, sociale ed economica – sono andate progressivamente cambiando. Sono infatti sempre di più le persone che tendono a **non considerare o a sottovalutare le ineliminabili criticità del farmaco e i rischi inevitabilmente connessi al suo impiego**, rischi che affondano nei suoi stessi presupposti costitutivi: non va mai dimenticato, infatti, che si parla di una sostanza che, quando introdotta in un organismo vivente, determina una o più variazioni funzionali.

È anche a causa del progressivo processo di “banalizzazione”, che rischia di trasformare il farmaco in ciò che non è, ovvero un semplice prodotto di consumo, che **i fenomeni di tossicità da farmaci**, specialmente in alcune condizioni e situazioni (anziani, soggetti con trattamenti cronici o multipli) è **in pericoloso e sensibile aumento** ormai da qualche anno, arrivando a rappresentare un'autentica emergenza sanitaria in tutto il mondo avanzato.

Proprio per concorrere a ristabilire nell'opinione pubblica **una più corretta considerazione del bene farmaco, finalizzata a un suo uso più responsabile, consapevole e appropriato**, la Società Italiana di Scienze Farmaceutiche ha ritenuto di elaborare e diffondere **dieci semplici regole** che ogni cittadino dovrebbe conoscere.

Ricordarle e rispettarle, nell'eventualità dell'assunzione di una medicina, può segnare la differenza tra salute e malattia, tra guarigione e insorgenza di complicazioni, tra spreco e corretto uso di risorse preziose per la salute di tutti.

LE DIECI REGOLE DA RICORDARE

Il farmaco:

I

è un **bene esistenziale**, concepito e prodotto per tutelare la vita e la salute delle persone e per consentire loro di vivere più a lungo e con la migliore qualità di vita possibile

II

deve possedere, per essere *utile*, tre necessari requisiti:

sicurezza

(tutti i farmaci possiedono una potenziale tossicità e va dunque salvaguardato il rapporto più favorevole tra i benefici attesi e il rischio di effetti avversi)

efficacia

(deve cioè poter modificare il decorso di una malattia o curarne i sintomi o prevenirli)

qualità

(le specialità medicinali posseggono contenuti e caratteristiche certificati e garantiti in ogni fase di vita del prodotto, dalla produzione alla distribuzione)

a questi tre requisiti deve necessariamente accompagnarsi la condizione dell'**impiego corretto e appropriato**: il farmaco si usa infatti solo in caso di necessità, alle giuste dosi e per il periodo necessario)

III

possiede inevitabili e forti **profili di criticità**: tutti i farmaci, compresi quelli da automedicazione acquistabili senza ricetta, esercitano un'*attività terapeutica*, hanno *controindicazioni* e possono causare *effetti collaterali anche gravi*. Se assunti insieme ad altri farmaci o ad altre sostanze, come ad esempio l'alcool, moltissimi farmaci possono inoltre dare luogo a *interazioni pericolose*, procurando gravi danni alla salute

IV

è un **prodotto ad altissima specificità** composto da due parti inscindibili: quella *sostanziale*, rappresentata dal principio attivo in esso contenuto; quella *formale*, altrettanto necessaria, costituita dal complesso di informazioni, indicazioni, avvertenze e consigli per l'impiego forniti dalle aziende che lo producono, dalle autorità sanitarie che lo autorizzano, dai medici che lo prescrivono e dai farmacisti che lo dispensano.

V

è un **prodotto destinato a una terapia o a finalità preventive** e come tale non si *consuma* ma si *impiega*. Proprio per questo, l'erogazione dei farmaci è sottoposta a regole rigide, nel superiore interesse della tutela della salute

VI

è un **bene di salute** e non una merce qualsiasi, e come tale non può essere oggetto di sollecitazioni a un maggiore consumo, né trasparenti né occulte: assumere maggiori quantità di farmaci o usarli quando non servono può causare gravi danni alla salute

VII

se **usato impropriamente**, in assenza di vere malattie o, come spesso accade, per soddisfare spinte psicologiche che andrebbero affrontate in modo diverso, **può essere causa di malattie**

VIII

ha la **naturale sede di erogazione** nella *farmacia*, presidio di salute aperto a tutti, sottoposto al controllo delle autorità sanitarie e affidato alla responsabilità di un professionista, *il farmacista*. Ciò per garantire ai cittadini la necessaria sicurezza nell'accesso alle medicine, all'interno di un rapporto fiduciario che si sostanzia nella *consulenza e assistenza farmacologica*, ovvero l'insieme di consigli e avvertenze per conservare e usare bene i farmaci, anche i più noti e comuni, riducendo i rischi connessi al loro impiego

IX

insieme a un connaturato e non quantificabile valore *etico, sanitario e sociale*, ha un **costo economico**, sostenuto dal SSN o direttamente dal cittadino. Usare male i farmaci o sprecarli, dunque, al di là delle possibili conseguenze sulla salute, significa sottrarre risorse che potrebbero essere impiegate per una sanità migliore. Per contro, il farmaco usato con la necessaria appropriatezza è anche un **investimento** che produce enormi risparmi, eliminando o mantenendo sotto controllo patologia che, altrimenti, potrebbero richiedere ricoveri ospedalieri o altri e più costosi trattamenti e interventi terapeutici.

X

non ha mai lo scopo di sostituirsi a **corrette abitudini di vita**: non ha senso ricorrere a un farmaco se poi si adottano comportamenti sbagliati, regimi alimentari scorretti o si trascura l'attività fisica. È sbagliato pensare che esiste sempre un farmaco adatto a risolvere i nostri problemi; bisogna invece sforzarsi di capire qual è il modo per conservarsi in buona salute e quali possono essere le cause dei nostri malesseri, con l'aiuto del medico e del farmacista

IN FARMACIA: CINQUE DOMANDE DA RIVOLGERE SEMPRE AL TUO FARMACISTA PER USARE AL MEGLIO I FARMACI

A quasi tutti capita, prima o poi, di dover prendere una compressa, magari per combattere un sintomo che può apparire banale. **Non facciamolo a cuor leggero**: il farmaco non è mai un prodotto neutro ed è bene assumerlo **con prudenza**: un semplice antistaminico preso per combattere i fastidiosi sintomi di un'allergia, ad esempio, può provocare stati di pesante sonnolenza che, se dovessimo metterci in viaggio guidando una macchina, ci esporrebbero a gravi rischi. Bisogna stare attenti soprattutto quando si segue già una terapia con altri farmaci, come spesso accade agli anziani e ai malati cronici: le medicine, come le persone, possono anche non andare d'accordo tra loro e le conseguenze di un'eventuale interazione possono talvolta essere gravi o fatali.

Ecco perché, quando ci rechiamo in farmacia, dobbiamo sempre preoccuparci di rivolgere qualche semplice ma importante domanda al nostro farmacista: lui sarà lieto di rispondere, perché questo è il senso della sua professione, e noi potremo assumere più tranquillamente il nostro farmaco, impiegandolo al meglio e senza rischi. E, magari, risparmiando anche qualcosa.

- **Come, quando e per quanto tempo devo prendere questa medicina?**
- **Questo farmaco può dare luogo a interazioni pericolose se assunto con altri farmaci o con particolari alimenti?**
- **Questo farmaco ha effetti collaterali conosciuti? E quali?**
- **Come devo conservare questo farmaco? Per quanto tempo è utilizzabile, una volta aperta la confezione?**
- **Ci sono equivalenti generici che corrispondono a questa specialità medicinale?**

AL FARMACISTA, LA RACCOMANDAZIONE DI RACCOMANDARE...

In tempi in cui l'accesso al farmaco è più ampio e diffuso e le dinamiche demografiche rendono sempre più esteso il fenomeno della cosiddetta "politerapia", è essenziale moltiplicare gli sforzi per monitorare ogni effetto indesiderato e ogni reazione avversa da farmaco. **Il farmacista può fare molto per sviluppare l'attività di farmacovigilanza, soprattutto per i farmaci di automedicazione.**

A lui, dunque, va rivolta una particolare raccomandazione: quella di non dimenticarsi mai di raccomandare ai clienti di segnalare subito **ogni eventuale sospetta reazione avversa** legata all'impiego di un farmaco e, dopo averla valutata e aver verificato che non è compresa tra quelle già riportate nel foglio illustrativo, **trasmetterla subito alle autorità sanitarie competenti.**

La sicurezza delle terapie farmacologiche e la salute dei cittadini si salvaguarda, e in modo importante, anche con un'attenta, vigile, costante e responsabile attività di farmacovigilanza: **il farmacista può e deve esserne un protagonista.**